

In 5 mesi il Consiglio convocato solo una volta

«Guidonia è nella paralisi, la giunta deve dimettersi»

Duro giudizio dei gruppi comunali del Pci e repubblicano Ai privati l'appalto della raccolta della nettezza urbana

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Questa giunta deve dimettersi; a Guidonia è il caso di parlare di una vera e propria emergenza democratica. Parole molto dure, che sintetizzano il giudizio del gruppo comunista sulla giunta Dc-Psi che governa (o dice di governare) il comune tiburtino alle porte della capitale. Le ha pronunciate il capogruppo e assessore regionale Annarosa Cavallo. Aggiungendo: «Il sindaco e la giunta devono rimettere nelle mani del consiglio le loro deleghe perché in questo modo si va verso lo sfascio più totale. Non possono funzionare le istituzioni quando una maggioranza è spaccata al proprio interno in modo così grave».

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il gruppo comunista e quello repubblicano hanno presentato ufficialmente una mozione di sfiducia nei confronti della giunta. Il Comune sprofonda in una vera e propria paralisi amministrativa. In cinque mesi il consiglio è stato convocato solo una volta, per non parlare delle commissioni le cui riunioni saltano da semestre a semestre. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione di dare ai privati l'appalto della raccolta della nettezza urbana a licitazione privata.

«Siamo in presenza di grosse irregolarità — ha affermato Betty Gargano — perché esiste una precisa delibera approvata dal consiglio nell'83 che prevedeva il capitolato d'appalto per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ma anche l'affidamento alla Cispel-Lazio dell'incarico di svolgere uno studio tecnico-economico-finanziario sull'argomento. Ora il lavoro della Cispel è rimasto chiuso in qualche cassetto, mentre

l'assessore alla Nettezza urbana ha avviato le pratiche per la privatizzazione del servizio... Intanto la Cispel ha inviato una lettera di protesta al sindaco Lombardozzi perché il Comune oltre a non aver fatto sapere che il lavoro richiesto gli era giunto, non lo ha neanche pagato. E intanto l'assessore ha presentato un suo progetto per lo smaltimento dei rifiuti (costo 4 miliardi) ignorando che lo stava facendo già la Regione...

«In realtà ogni assessorato gestisce in modo personalistico la sua fetta di potere — ha affermato Filippo Biaferia — senza alcun progetto politico complessivo. L'unico aspetto comune è dato dal fatto che le delibere vengono tutte approvate con i poteri d'urgenza, tramite l'art. 140, senza che neanche passino in consiglio comunale. Su questo punto specifico abbiamo inviato una diffida al sindaco, perché non prosegua questo tipo di gestione amministrativa, quindi ci siamo rivolti al Corco. In mancanza di riscontri faremo intervenire la magistratura».

Quella che attraverso la giunta Dc-Psi è una crisi latente che si trascina da mesi e che sta provocando preoccupanti problemi in ogni settore della vita pubblica cittadina. Ultimamente c'è stato lo sciopero del personale comunale fortemente sfiduciato vista l'incapacità degli amministratori di compiere atti necessari come l'applicazione del contratto o l'immissione in ruolo degli ex 285. Esplosiva è anche la situazione delle scuole: i docenti e le reticenze dell'assessore socialista Achille Salvatori hanno avuto in risposta la «rivolta» dei presidi e del presidente del 33° distretto che in una lettera ufficiale ha accusato la giunta di assoluta inedia.

Antonio Cipriani



Un'idea: il parco campagna

Agricoltura di marchio Doc senza pesticidi

Le proposte della Lega ambiente - I piani della Regione non tutelano il territorio

In quanto risorsa produttiva, in stretta integrazione con una fruizione corretta del territorio da parte dei cittadini. Nei cosiddetti «parchi campagna», Gemelli, dell'associazione Uomo-Ambiente ne ha parlato diffusamente, sostenendo che questi potrebbero fornire così anche da contenimento allo sviluppo urbano distorto, che non tiene conto nemmeno dei vincoli posti sul territorio. È facile incontrare gru, cantieri e impalcature dove ci si aspetterebbe un'oasi di verde teoricamente protette dalle varie leggi. E questo scempio non sarà arrestato nemmeno dai piani paesaggistici che la Regione dovrebbe approntare entro il 1986.

«Sono convinto — ha detto Giovanni Herminio della Lega ambiente — e mi assumo tutta la responsabilità di ciò che dico, che con quei piani addirittura sarà dato un nuovo impulso all'edilizia». La mancanza di serietà del lavoro della Pisana, Herminio l'ha qualificata anche con le cifre che sono state stanziare per redarre i piani: 90 miliardi contro i 20 miliardi di spesa della Regione Lombardia. Ancora. Dal 1978 si attende una legge regionale per la cartografia. Ancora. La commissione urbanistica sta accogliendo in massa la liquidazione di zone gravate da usi civili in zone vincolate. La battaglia



per il territorio, dunque, non può prescindere anche da questi risvolti strettamente legati con la politica istituzionale. L'impegno in questo senso è arrivato da tutti coloro che nel convegno sono intervenuti. E da tutti è stato fornito un contributo concreto perché dalle parole si possa passare ai fatti.

Silvano Leverro, noto storico «rivoluzionario», come ama definirsi, ha suggerito che le esigenze per un nuovo tipo di sviluppo passino da una programmazione in cui i progetti di iniziativa di spesa vengano definiti e da una integrazione delle vaste aree. A questi progetti potrebbero partecipare le imprese private, gli enti pubblici i portatori di tecnologia. Potrebbero essere chiamate nuove forze produttive, per esempio le cooperative.

Un esempio concreto potrebbe essere l'introduzione nelle zone boschive della zootecnica, con la creazione di foraggere e l'uso delle biotecnologie per i mangimi. In questo modo si realizzerebbe un'intesa anche tra gli ambientalisti e i produttori (per esempio nell'azienda di Maccaresse). Dimostrando che poi non è tanto vero — come diceva un manifesto di qualche anno fa del WWF — che «per tutelare il territorio è meglio non farci nulla».

Rosanna Lampugnani

Fuori uso per un allagamento, proteste dei genitori

All'Eur ottocento bambini sono rimasti senza scuola

Aspettavano da anni l'assegnazione di una nuova scuola elementare, e ora il vecchio prefabbricato che li ospitava si è allagato. Così gli ottocento bambini della scuola elementare e materna «Padre Lais», in via Padre Giuseppe Lais, all'Eur, hanno deciso di protestare. Ieri mattina avevano tutti appuntamento davanti alla scuola per la tradizionale maratona di fine anno, ed hanno trasformato la corsa in una manifestazione per le vie del quartiere.

Cosa chiedono gli alunni, i genitori e gli insegnanti della scuola? Solo che venga aperto immediatamente il

nuovo complesso scolastico di viale Tintoretto che è pronto ormai da più di tre anni e che non è stato ancora assegnato perché durante la sua realizzazione sono stati scoperti alcuni reperti archeologici che devono ancora essere catalogati e sistemati.

I bambini intanto non potranno andare a scuola nei prossimi giorni con gravi disagi per le famiglie che devono anticipare le vacanze estive dei loro piccoli. Il prefabbricato che troppo a lungo ha ospitato i bambini della «Padre Lais» si è allagato in seguito alla rottura del cassone dell'acqua e venerdì

scorso, dopo una sopralluogo, i vigili del fuoco hanno deciso di chiuderlo. La protesta dei bambini e la situazione di emergenza che si è creata riusciranno ad accelerare i tempi dell'apertura dei nuovi locali? Genitori, bambini e maestri della «Padre Lais» sperano di sì, per questo hanno sollecitato il comune ad intervenire rapidamente.

Per l'apertura del nuovo centro sembra comunque che il comune dovrà fare i conti, oltre che con la lentezza della Sovrintendenza alle Belle Arti, anche con alcuni vandali che, indisturbati, hanno rubato i sanitari della scuola.

Tivoli: si riaprono i Bagni, ma tutto è affidato al caso

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Dopo un lungo periodo di sequestro, grazie ad una polla incontaminata di acqua sulfurea scovata a 37 metri di profondità nei laghetti sorgivi delle acque albuli, è stata possibile la riapertura dello stabilimento termale di Bagni di Tivoli. Durante i lavori dissennazione del canale di adduzione, con un classico scolo di fortuna, sotto una grotta naturale, è stata notata la nuova polla, che a seguito di analisi è risultata batteriologicamente pura. Intubata alle sorgenti, l'acqua incontaminata è stata condotta ai reparti terapeutici per essere utilizzata per le cure.

Il dissequestro ad opera del pretore di Tivoli Giuseppe Renato Croce, è stato possibile perché arrivando l'acqua «pura» ai reparti di «terapia», non c'era più la necessità di pu-

risarla, per abbattere gli agenti inquinanti. Proprio per questo trattamento che subivano le acque sulfuree, era intervenuto con il sequestro il pretore, affermando nell'atto giudiziario che la pastorizzazione causava modificazioni fisico-chimiche tali da non poter far più classificare quell'acqua come sulfurea.

Ieri mattina sono state riaperte anche le piscine dopo che il pretore aveva dissequestrato anche quell'ala delle terme, perché era entrata in funzione la nuova grande adduzione. Ma, intanto, sono ancora ben lontani dall'essere completati i lavori per il disinquinamento del bacino idrografico richiesti dalla Regione con una esplicita diffida. «Questa è un'altra prova di scialleria — affermano in una nota i comunisti di Tivoli — perché se non verranno fatte opere serie di risana-

mente anche quella polla incontaminata, come le altre si deteriorerà. E poi?».

Allo stato attuale il «pol» riserva davvero brutte sorprese; risulta che l'amministrazione comunale di Tivoli non ha provveduto ancora alla totale chiusura dei pozzi neri, all'abbattimento dei manufatti abusivi lungo il canale d'Este, ed al ruscellamento delle acque piovane alle sorgenti. «Un problema serio — prosegue il documento comunista — è dato anche dalla mancanza di volontà di rinnovare il consiglio d'amministrazione delle terme scudate dell'ottobre dell'84». La gente ha accolto questa riapertura con una certa dose di perplessità e preoccupazione. Fino a quando durerà? Riprenderà l'assurda attesa di sequestri e riaperture? La storia delle acque albuli non sembra destinata a chiudersi qui.

B. C.



● PAOLA AGOSTI, FAUSTO GIACONE. «RITRATTI SCONOSCIUTI». Associazione culturale Underwood, via San Sebastiano, 6. Ore 16-20.

«Ritratti sconosciuti» di Paola Agosti e Fausto Giaccone

Agosti e Giaccone, attivi da tempo nel campo della fotografia sociale, hanno raccolto in questa mostra (parte della rassegna Il fotografo in Immagine, che si protrarrà per tutto giugno) una ventina di ritratti in bianco e nero, scattati nel corso di reportages ma autonomi rispetto a essi. Implicito in queste fotografie è un approccio antropologico, inteso come indagine spinta entro la realtà fino al contatto con il singolo membro di una cultura, colto nel suo destino

individuale. Paola Agosti, i cui libri hanno documentato aspetti diversi della realtà delle donne, ma anche indagini folcloriche e di antropologia sociale (ricordiamo Immagine del mondo dei vini), presenta immagini raccolte in America Latina, Africa, Stati Uniti, osservazione partecipata — ma non didascalica o patetica — di individui e comportamenti lontani da

prospettive esistenziali idealistiche. Fausto Giaccone, che da fotoreporter e documentarista ha trattato temi sociali, ma anche viaggi e tradizioni popolari (con particolare riguardo per quelle siciliane), ha scelto fotografie scattate in luoghi tra loro distanti (Sicilia, Sardegna, Africa, America Latina), accomunate dal fuoco concentrato sugli sguardi; da quelli ancora trasognati dei bambini a

quelli disincantati di uomini impegnati in lavori duri e di poche prospettive. Chiara è nel lavoro di entrambi, al di là della scelta dell'approccio sociale, la coscienza analitica del valore linguistico dei diversi aspetti del mezzo fotografico, fattori di contenuto non meno dell'esplicito soggetto dell'immagine. I prossimi appuntamenti sono con Tano D'Amico («Donne») e Mimmo Frassinetti («Ritratti in fabbrica»). Fino Setteanni («Paralleli e perpendicolari») e Piero Taurino («Tip 88» un titolo per un attore).

Jacopo Benci

NELLA FOTO: Paola Agosti, e Sud Africa Città del Capov (1983)

didoveinquando

● MUSICA PERSIANA — Dopo il martedì alle ore 21 alla Sala Brambini (piazza della Chiesa Nuova, 18) concerto di musica classica persiana. Compositore ed esecutore è Mohammed Reza Lotfi.
● SPACE JAZZ TRIO — È il gruppo del pianista Enrico Fienaruzzi (con Enzo Pietrangeli al basso e Fabrizio Sfera alla batteria) che suona questa sera alle ore 21 nella sala della Scuola di Musica di Testaccio (Via Galvani, 20). L'avvenimento rientra nella rassegna di concerti che la Scuola ha in programma per celebrare il suo decimo anno di attività.
● SOGGIORNI ESTIVI PER BAMBINI — L'Archi-razzini organizza per l'estate dei soggiorni ecologico-naturalistici in montagna, sull'Appennino Tosco-Romagnolo. I bambini verranno alloggiati in strutture montane (baite e case-albergo); sono previste passeggiate ed escursioni all'interno della foresta bio-genetica di Badia Prataglia e nelle Foreste Casentinesi. È in programma uno spostamento di 4 o 6 giorni nel Campogio di Camaldoli, dove verranno effettuate delle escursioni nella foresta di Camaldoli e delle visite all'Eremo, al Monastero ed all'Antica Farmacia dei Monaci Camaldolesi. Oltre alle passeggiate ed alle escursioni ci saranno naturalmente tanti giochi, canti e feste per tutti i bambini. I turni sono di 15 giorni, nei mesi di luglio e agosto. Per informazioni rivolgersi a: Archi-razzini centro «Mialfronete» (via dei Monti di Pietralata) tel. 451-4052-451-4047.



Marisa Poliani, particolare di «macchine vaganti»

Libertà e gioco con le infinite «macchine vaganti»

Allo studio Mp di via dei Fienaroli, 9 (Trastevere) è aperta sino al 30 giugno (tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20) una mostra di Marisa Poliani sotto il titolo «macchine vaganti», che raccoglie la sua più recente produzione. Con la mostra è stato anche inaugurato il nuovo studio che diverrà, periodicamente, spazio di incontro culturale tra arti visive e letterarie. Dalla «rivolta» contro gli ingranaggi tutti imbucati su se stessi il percorso dell'artista è approdato negli ultimi anni ad una scrittura modulare, ossessione e liberazione insieme di alienazioni contemporanee. Forme-simbolo, astrazioni di macchine non più funzionali proiettate in un etere colorato. Modulo ripetuto all'infinito in numerose variazioni d'intensità. Immagini di un mondo che potrebbe essere l'utopia realizzata di una civiltà tecnologica più umana. Una grande libertà espressiva ed un infantile ritorno al gioco ottenuti con una notevole sensibilità cromatica.

Teatro per gli «Under 6»

Teatro dei bambini per i bambini. Non è più soltanto la «recita di fine d'anno», come da sempre si è fatto nelle nostre scuole: i maestri e gli animatori in questi anni hanno imparato ad apprezzare il valore educativo del teatro a scuola. Alla materna Vittorino da Feltrè, proprio in faccia al Colosseo, quest'anno si è tentato addirittura di abbassare la soglia d'età dei giovani attori: in scena sono andati bambini «under 6 anni», ed è stato un successo. Mauro Vizioli animatore scolastico ma anche mimico e animatore di burattini nel gruppo teatrale «Il Laboratorio», e Ruth West (che ha dimestichezza con gli strumenti musicali), hanno «preparato» per l'intero anno — insieme alle maestre — i bambini tra i 3 ed i 5 anni: mezzo per insegnare ai piccoli l'uso del corpo, il coordinamento dei movimenti, il gusto della musica ed insieme il mistero del teatro, di vertendosi. La grande «prima», nel teatro della scuola, ha dato loro ragione: una storia semplice e agreste, sulla scena la nascita del grano e dei fiori, recitata solo con la mimica, in cui i piccolissimi hanno dimostrato che la scommessa era riuscita. In attesa di repliche, fino al 14 ora vanno in scena i «grandi» gli alunni delle elementari.

La musica di «Donna Olimpia»

Anche quest'anno la Scuola popolare di musica Donna Olimpia organizza una serie di spettacoli in occasione della chiusura dei suoi corsi di strumento. Mercoledì e giovedì le pomeridiane del teatro Belli in Trastevere saranno dedicate ai saggi durante quali gli allievi, di ogni età e di ogni strumento avranno l'occasione di esibirsi in pubblico: duetti, cori e piccole orchestre saranno supportati da un'orchestra di strumenti musicali. Le serate saranno invece dedicate all'esibizione di musicisti esperti: due spettacoli di musica contemporanea (mercoledì e venerdì) e un concerto dell'orchestra di musica da camera della Scuola popolare di musica Donna Olimpia diretta dal maestro Paolo Ferra. Abbandonate le atmosfere della musica classica, il 18 giugno al teatro della Voci al Portuense si suonerà al ritmo di swing. Dalle ore 16 si esibirà il laboratorio di improvvisazione jazz, una serie di formazioni già collaudate che più volte hanno rappresentato la scuola in diverse iniziative a carattere cittadino.

«Giovane» infiorata di Morolo

NELLA FOTO: Paola Agosti, e Sud Africa Città del Capov (1983)

Anche se la tradizione delle infiorate è antichissima, non è detto che tutte quelle che in questi mesi si svolgono nel Lazio siano nate in tempi remoti. Una infiorata «giovane» ad esempio è quella di Morolo, paesino di circa tremila anime a due passi da Frosinone (autostrada Roma-Napoli, uscita di Anagni-Fuggi), dove la festa floreale in onore della Madonna della Pace si tiene oggi. La sera del 29 maggio 1916 un folto gruppo di donne che

stava pregando per i mariti ed i figli al fronte, videro muoversi gli occhi di una immagine di Madonna. L'evento fece gridare al miracolo, e da quel momento in poi l'immagine fu ribattezzata «Madonna della Pace», e dall'anno seguente in poi la ricorrenza fu festeggiata con l'infiorata. A Morolo l'infiorata consiste in un tappeto di petali largo circa un metro e lungo un chilometro e mezzo, raramente inframmezzato da quadri figurati, essenzialmente a disegni geometrici interrotti da simboli eucaristici.